Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 42 (1900)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 42° LUGANO, 15 Aprile 1900. N. 7.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi in **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con sede in Mendrisio

Presidente: dott. L. Ruvioli; **Vice-Presidente**: avv. Carlo Scacchi; **Segretario**: prof. Francesco Pozzi; **Membri**: commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; **Cassiere**: prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: prof. Em. Baragiola, giud. Em. Mantegani, Gugl. Camponovo

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

Libreria CARLO COLOMBI - Bellinzona

Nuovissima pubblicazione:

Locarno, i suoi dintorni

E LE SUE VALLI

Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca

SEZIONE TERZA

DELLA

GUIDA DELLE ALPI CENTRALI

compilata dal Prof. EDMONDO BRUSONI

Socio dei Clubs Alpini Italiano e Svizzero e del T. C. C. Italiano

(*Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894*)

Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 carte topografiche. Pagine 180 circa di buon testo. Lusinghieri giudizi della stampa ticinese ed italiana.

Lettura piacevolissima per le vacanze. *Vade-Mecum* del touriste, alpinista e ciclista.

Questa pubblicazione comprende i due primi fascicoli di una serie di volumetti che l'A. intende dar fuori man mano e che dovranno costituire una guida particolareggiata ed esauriente di tutta la regione delle Alpi Centrali, versante italiano, dal Monte Rosa al lago di Garda e che sarà divisa in 3 parti, alla lor volta suddivise in sezioni, l'una affatto indipendente dall'altra, in modo che ciascuna di esse formi un'opera a sè. — Ogni fascicolo costerà **un franco.** Per le condizioni d'associazione rivolgersi alla Libreria editrice **Colombi** in Bellinzona oppure all'autore sig. Edmondo prof. Brusoni in Locarno.

Prezzo del volume (due fascicoli) **fr. 2,25.**

In vendita in tutto il Cantone.

ANNO XLII. LUGANO, 15 Aprile 1900 N. 7.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO: Per le scuole complementari — Dell'insegnamento delle lingue vive — Il libro di lettura — Insegnamento agrario — Son mendicante — Necrologio sociale (*prof. Ambrogio Campana* e *Daniele Dotta*) — La quindicina — Informazioni e risposte — Passatempo.

Per le Scuole complementari

Invochiamo l'attenzione degli Onorevoli Deputati, segnatamente di quelli appartenenti alla Società Demopedeutica, sull'istanza che quì riferiamo, inoltrata testè dalla Commissione Dirigente della Società stessa al Gran Consiglio. Osiamo sperare che l'importantissimo oggetto sia per esser richiamato alla discussione nella Sessione imminente ed onorato di favorevole deliberazione.

« Ligornetto, 31 marzo 1900.

« Al lodevole Gran Consiglio

« BELLINZONA.

« *Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri*

« La Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, impensierita del fatto che negli esami pedagogici federali le nostre reclute figurano alla coda di tutti gli altri Cantoni, nella sua assemblea annuale tenutasi in Bellinzona nei giorni 8 e 9 settembre 1899, proclamando la necessità che le Autorità dello Stato abbiano a provvedere perchè l'istruzione elementare nel nostro Cantone sia completata in modo che si abbiano a migliorare i risultati degli esami pedagogici delle reclute, dava incarico all'attuale Commissione Dirigente di instare presso le Autorità suddette onde il lamentato vergognoso inconveniente abbia a scomparire.

« Le scuole di ripetizione o complementari che vogliansi chiamare, ritenute valide a prevenire e togliere il grave sconcio,

figurano già contemplate nella legge scolastica del 1879, ma le saggie disposizioni in questa contenute giacquero sino al 1897 quasi totalmente dimenticate e come lettera morta. Non fu che a quest'epoca che il lod. Consiglio di Stato, appoggiato dal Dipartimento di pubblica educazione, dal voto unanime del Corpo degli Ispettori e della Commissione cantonale degli studii, si rivolgeva all'onor. Gran Consiglio, con apposito messaggio, mostrando l'impellente necessità di dar vita a queste scuole, ma sgraziatamente per motivi diversi il progetto non attecchiva, e non avea altro che l'onore del rimando al Governo, il quale lo riproduceva con qualche variante il 27 scorso novembre al Gran Consiglio presso il quale giace ancora *sub calamo*.

« Il dare ai cittadini un'istruzione sufficiente è un dovere costituzionale, ed il ben essere morale e materiale di un popolo sta in ragione della propria istruzione, al prosperamento della quale lo Stato è seriamente tenuto.

« Pel fatto che nella grande maggioranza dei Comuni i fanciulli vengono tolti alle scuole anzi tempo, per avviarli a qualche arte o mestiere, ne avviene che questi nelle scuole primarie non ottengono un'istruzione sufficiente, e quindi non solo hanno note scadenti negli esami pedagogici federali, ma inconscii dei propri diritti e dei propri doveri, mancanti di principii e di convinzioni, scarsi di cognizioni e di idee positive, mal sanno in generale elevarsi nel lavoro e nelle industrie, sopra un materiale empirismo, e con difficoltà ponno sostenere la concorrenza dei popoli delle altre nazioni, circostanza questa di somma importanza pel nostro paese costretto ad una forte emigrazione.

« Egli è per questo che la scrivente Commissione Dirigente, convinta dell'attuale insufficienza dell'istruzione nelle scuole primarie pel precoce abbandono di queste per parte degli obbligati, facendo proprio il voto emesso dall'Assemblea sociale, si permette rivolgersi a codesto lod. Gran Consiglio perchè, occupandosi del relativo progetto riprodotto dal lod. Governo nello scorso novembre, voglia far in modo che le scuole di ripetizione o complementari non esistano soltanto nella legge, ma, nel modo che crederà più conveniente, divengano un fatto compiuto, impedendo così che il nostro Cantone abbia a subir l'onta, che ha già durato fin troppo, di essere nell'esame delle reclute uno degli ultimi della Svizzera. In tutti gli altri Cantoni della Confederazione oramai è entrata la persuasione della necessità e dell'utilità di simili scuole, ed in Germania, in Austria ed in Italia, queste vanno sempre più diffondendosi e sono favorevolmente accolte.

« L'attuale corso preparatorio di 15 giorni per le reclute, te-

nuto alla vigilia degli esami, è affatto insufficiente e di difficile applicazione. Noi abbiamo bisogno di un' istituzione i cui effetti non sieno effimeri, ma positivi e duraturi, se veramente vogliamo l' istruzione del popolo, e con essa il bene del paese.

« Non vale il dire che le nostre finanze non permettono la spesa, perchè questa è minima, trattandosi di una diecina di millefranchi, spesa che lo Stato può benissimo sopportare senza disagio della propria cassa.

« Uno Stato non deve mai esser povero quando si tratta di istruzione, poichè in essa sta il ben essere individuale, la moralità, la floridezza della Nazione. Quando occorrano economie si facciano sopra altri cespiti, ma non mai nel campo della popolare istruzione.

« Nè possiamo metter in dubbio i benefici effetti delle scuole in discorso, poichè nei decorsi anni, laddove lo zelo degli Ispettori e delle Autorità le fecero sorgere, si ebbero risultati ben soddisfacenti ed incoraggianti.

« Certamente nell' impianto di queste scuole si troveranno sulle prime delle difficoltà e delle resistenze, ma queste ben presto scompariranno quando si abbiano ad esonerare i Comuni dalle relative spese, devolvendole allo Stato.

« Sia adunque nell' intento di rimediare all' insufficiente istruzione nelle scuole primarie causata dal precoce abbandono di queste, sia per togliere il Cantone dalla nota mortificante che gli si addebita per l'esame pedagogico delle reclute, la Commissione Dirigente la Società degli Amici del Popolo e di Utilità pubblica fa voti perchè il progetto di decreto ripresentato dal Governo abbia un' accoglienza ed una soluzione favorevole la quale segni un passo onorevole di codesta Legislatura.

« Coi sensi ecc. (*Seguono le firme*).

Dell' insegnamento delle lingue vive (1)

Metodo Gouin. — Mentre tutti i metodi per l' insegnamento delle lingue vive sono basati sulla intuizione diretta od indiretta, il francese *Francesco Gouin* segue altro cammino. Il suo metodo, originale davvero, è esposto nel libro: *L'art d'enseigner et d'étudier les langues* (*Paris, Fischbacher, 2me édition 1894*), pubblicato, la prima volta, nel 1880.

(1) Riprendiamo la pubblicazione, involontariamente sospesa dopo l'ultimo numero del 1899, dell' interessantissimo rapporto che il prof. Hubscher ha presentato all' Assemblea generale dei Docenti delle scuole secondarie del Cantone di Vaud.

L'interessante volume, di ben 523 pagine, fu scritto non solo, ma composto tipograficamente dall'autore stesso e da suo figlio, nessun editore avendo voluto assumersi, per proprio conto, l'impresa. Punto di meraviglia quindi se quell'opera rimase sconosciuta a molti pedagoghi. Soltanto nove anni dopo la sua pubblicazione il libro capitò nelle mani d'un elettricista inglese, il sig. Howard Swan, che lo lesse con vivo interesse. Per caso poi, durante il suo soggiorno a Parigi, Swan fece conoscenza con un antico allievo, entusiasta di Gouin, il sig. Victor Bétis. Questi seppe metter in mostra con tanta abilità i pregi dell'opera del suo maestro, che indusse l'amico a farne insieme con lui una traduzione inglese. Dopo molte pratiche e molte difficoltà trovarono un editore che, a suo rischio e pericolo, si incaricò della pubblicazione del lavoro, ossia *George Philip et Son à Londres*, e la nuova edizione comparve col titolo: *The Art of Teaching and studying languages by François Gouin, translated by Howard Swan et Victor Bétis;* — ed a quella tennero dietro altre sei edizioni.

Il redattore della *Review of reviews*, sig. W. T. Stead, raccomandò calorosamente il libro in un articolo intitolato: « *How to learn a language in six months, or, A Royal road to Foreign tongues* ». Nello stesso tempo il redattore suddetto comunicò ai suoi lettori il buon risultato dell'esame, che i suoi cinque figliuoli dell'età di 8 a 17 anni, avevano dato in presenza d'una mezza dozzina di persone competenti. In sei mesi appena quei ragazzi erano stati istruiti dal sig. Bétis, col metodo Gouin.

Quell'esame, il cui rapporto particolareggiato fu pubblicato nel numero del 15 gennaio 1893 dalla *Review of reviews*, riuscì così bene, che produsse favorevole impressione nel mondo scolastico. Lo stesso sig. Stead osserva però che i tre figliuoli più grandicelli avevano già avute delle lezioni private di francese, prima di venire affidati al sig. Bétis per due ore al giorno. Del resto ognuno sa che un insegnamento privato, continuato per sei mesi con due ore al giorno di lezioni, può dare risultati molto più soddisfacenti di quelli che sarebbero possibili in una classe.

Il Consiglio Municipale di Parigi, il 1° aprile 1893, sotto l'impressione favorevole di quel bell'esame, decise di fondare una scuola speciale per l'insegnamento del metodo Gouin. Fu inaugurata l'anno dopo — rue St. Jacques, n.° 250. Il povero Gouin, proprio nel momento in cui stava per raccogliere il frutto del suo studio e della sua iniziativa, fu colpito da paralisi che lo privò della favella, impedendogli di assumere la direzione della nuova scuola.

Un anno dopo, nel 1893, una nuova scuola dello stesso genere *The Central School of languages* veniva istituita a Londra. D'allora in poi un gran numero di maestri impararono il nuovo metodo in quella scuola e tanti istituti adottarono il metodo Gouin in Inghilterra, in America e in Olanda, e molti elogi si pubblicarono sull'andamento e sui risultati dell'insegnamento dato con tale facile sistema. In Francia però si ignoravano quasi completamente l'esistenza e la buona riuscita del metodo in discorso. E ciò provenne forse dal fatto che la scuola della «rue St. Jacques» non aveva ottenuti che risultati mediocri. Un'altra causa va forse cercata nell'opera stessa di Gouin, nel modo di esporre il suo metodo. Una stucchevole prolissità, troppe ripetizioni, gli autoelogi sperticati del sistema, gli attacchi scortesi contro gli altri metodi e specialmente contro la scuola classica, ogni sorta di digressioni arbitrarie e fuori di posto che allontana dal soggetto principale, tutto insomma affatica il lettore e gli impedisce di farsi un'idea netta del metodo.

Nel compiere l'esame di quel metodo noi seguiremo, nella sostanza, le critiche di Hartmann e di Kron (*Die Methode Gouin oder das Seriensystem in Theorie und Praxis auf Grund eines Lehrerbildungskurses, eigener sowie fremder Lehrersuche und Wahrnehmungen an öffentlichen Unterrichtsanstatten, unter Berücksichtigung der französischen und englischen Gouin — Litteratur dargestellt von Oberlehrer D.r R. Kron. Morburg, Elwert, 1896*). Hartmann e Kron ebbero tutti e due occasione di giudicare il sistema in azione, il primo nella scuola della «rue St. Jacques», il secondo nello stabilimento fondato a Londra.

Come tutti i novatori, Gouin trova la causa dei risultati scadenti ottenuti nell'insegnamento delle lingue vive nel fatto che si è trascurato di studiare i processi indicati dalla natura. E racconta come egli stesso colla sua propria esistenza sia arrivato a formarsi tale convinzione.

Dopo lunghi ed inutili storzi durati per imparare il tedesco, dapprima ad Ambourg, poi a Berlino, dopo aver seguite e studiate diverse grammatiche, e tradotte molte pagine di autori ed imparato a memoria nientemeno che 30.000 parole d'un dizionario tedesco, ritorna in Francia, scoraggiato e disgustato per i cattivi risultati conseguiti. Là, nel suo paese, durante un soggiorno presso di una sua sorella maritata, visita un molino in compagnia del nipotino di quattro anni appena. Osservando come il bambino riceve le sue impressioni, come le assimila e le fa proprie e le riproduce giuocando, lo zio ebbe d'improvviso come una rivelazione del vero metodo per imparare una lingua.

« Considerando il bambino durante il giuoco, egli dice, un attento osservatore assiste alla trasformazione delle *percezioni* in *concezioni*, comprende i principî della classificazione, vede come il fanciullo impara la lingua materna, parola per parola, proposizione per proposizione e capisce l'alta importanza del *verbo*, che gli appare come il perno o l'asse principale del sistema linguistico indicato dalla natura e da essa seguito ».

« Alla scuola della natura, continua l'autore, il fanciullo non *compita*, non *sillaba* mai delle parole isolate. Egli non conosce, non comprende, non esprime da sè stesso che proposizioni complete. Ogni parola isolata è una astrazione: il fanciullo non capisce le astrazioni. La prima parola del bambino, fosse pur anche un semplice monosillabo, non è una parola sola isolata, ma, quanto al significato, una frase, una proposizione completa: l'espressione il più delle volte annuncia un giudizio completo.

« Infatti, il fanciullo dove aveva trovati i termini di cui si serviva tanto bene per descrivere la scena così complessa del molino? Certamente, non in un dizionario, non in una grammatica e neppure in un libro qualunque: poichè egli non sapeva leggere. Aveva imparato tutto dalla madre o dalle persone compiacenti che avevano risposto alle sue numerose domande nel momento in cui visitava il mulino. È dunque il suo orecchio che aveva ricevuto le parole tutte e le aveva trasmesse al suo mondo interno; è l'orecchio, l'organo ricevitore del linguaggio ».

(*Continua*).

Il libro di lettura (1)

I.

Da alcuni anni venne adottato per le nostre scuole, quale libro di lettura il « Sandrino » di Cipani e Bertoni, il quale ora si sostituisce (per intanto nella prima e seconda classe elementare) col « Libro di Lettura » del prof. Gianini; — e, tanto l'uno che l'altro, hanno dato luogo a critiche più o meno benevole e fondate. Parmi tuttavia che alla critica debba succedere la proposta dei miglioramenti da introdurvi; oppure, se il libro in questione

(1) Facciamo posto volontieri a questo scritto — e non è il primo — d'una distinta Maestra vallerana, sebbene in qualche punto dissentiamo dal modo di vedere dell'autrice. Amici della libera discussione ci piace che gli argomenti siano svolti in ogni senso, anche in opposizione al parer nostro; nè crediamo di dover esprimere delle « riserve » tutte le volte che se ne presenta il caso. In generale gli scritti che non sono della Redazione impegnano soltanto i loro autori. *Red.*

non si crede rispondente al fine per cui è destinato, che si debba accennare alle qualità che si desiderano nel medesimo.

Vediamo quale sia lo scopo del libro di lettura, e quando esso lo raggiunga. Premetto che in una scuola è libro di lettura ogni testo usato per i vari rami d'insegnamento. Che se poi si vuole, come pare si tenda oggidì, che il libro di lettura sia contemporaneamente il testo di lingua materna, di scienze naturali, di storia, di geografia, di aritmetica...., non potrà a meno di risultarne un volume composto di più parti e di più libri.

Non è mio proposito di qui discutere sulla convenienza o meno di fare un volume solo, invece di alcuni libretti, nè sul bisogno sentito o no di nuovi testi per la storia, geografia, scienze naturali, ecc., dopo i già esistenti (fra cui quelli del prof. Gianini) e resi obbligatori, — considerazioni queste secondarie; — io mi fermerò alla questione: ci vuole, sia nelle scuole minori che maggiori, un libro particolare di lettura per la lezione di lingua materna? Quale deve essere?

Lezione di lingua si fa in ogni ora di scuola, qualunque insegnamento si impartisca, ciò è evidente; nondimeno v'è pure qualche ora destinata particolarmente ad essa. In tali ore figurano nel Programma le lezioni oggettive sopra quanto si osserva dentro e fuori di noi, sui tre regni della natura, sui principali fenomeni, — e le nozioni di economia domestica, di igiene, di galateo, ecc. Per questo, onde facilitare il compito al docente, le opere sopra citate portano le lezioni oggettive richieste. Ed ecco che il libro di lettura è convertito in una specie di manuale didattico per il maestro, al quale suggerisce il modo di procedere nella lezione, le domande da farsi, gli esercizi scritti da assegnare per compito agli alunni....; che più? Ora pare vogliansi anche aggiungere i problemi di aritmetica che derivano dalla lezione di lingua, — e ciò in omaggio al metodo ciclico ed al consenso didattico.

Ora si può supporre che il maestro abbia appreso i principî di didattica alla Scuola Normale, e in seguito da sè, mercè la pratica e gli studî coi quali ha procurato di completare la propria coltura, e che inoltre si prepari, come di dovere, alla lezione, per saperla fare convenientemente a' suoi alunni, senza bisogno che gliela faccia il libro. Perchè diciamolo francamente: o il docente sa sviluppare con cognizione e metodo l'argomento preso a trattare, e la lezione sarà interessante e proficua; o non lo sa, ed in tal caso quella del libro, sia pure chiara, completa ed evidente, riuscirà cosa morta, incompresa, pappagallesca.... Lo ripeto: nella scuola il libro non deve, non può supplire il maestro! È il maestro che ha da scegliere la lezione da farsi, il tempo per impartirla ed

il metodo da seguirsi; è dal maestro che gli scolari devono apprendere le svariate nozioni su tante cose, secondo che ne viene l'opportunità, anche leggendo un libro puramente letterario. Questo è il libro che ho in mente debba servire di lettura, almeno nella classe quarta elementare e nelle scuole maggiori, durante l'ora destinata alla lingna materna: un libro composto possibilmente da un solo autore, da un artista; un libro che stabilisca fra le letture un certo legame, ed i cui personaggi siano simpatici ai piccoli lettori, e diventino loro amici, e si imprimano nella loro mente, porgendo un modello per la condotta; un libro che parli al cuore più ancora che alla mente (il maestro chiamerà l'attenzione degli alunni sopra quanto crederà opportuno, e li guiderà a fare le riflessioni ed applicazioni che saranno del caso); un libro il quale riesca un sollievo dopo la fatica, e la cui comparsa chiami un sorriso di soddisfazione sul volto dei fanciulli; un libro il quale educhi al culto del vero, del bello e del buono. Vorrei un libro di lettura che presentasse delle scene gentili e pietose, scelte con quel tatto che si sente, ma non si sa qualificare, dei tratti generosi e modesti ad un tempo, e grandi perchè modesti e spontanei; un libro che studiasse l'umanità e la natura in quanto queste hanno di poetico, di grande, di educativo e commovente, e che del bello fisico facesse scala al bello morale, e dalle creature conducesse ad assorgere al Creatore; — e ciò senza sforzo, senza ostentazione; — un libro che presentasse insomma la virtù in pratica, ma bella, ma amabile, ma attraente, un libro a somiglianza delle « Letture Graduate » del Tarra e del « Cuore » di De-Amicis. Anzi, perchè non questi medesimi? Si è adattato alle nostre scuole minori il « Sandrino » del Cipani: perchè non potrebbesi fare altrettanto dei tre volumi dell'opera sopra citata del Tarra? Si stralciano dei pezzi scelti dai buoni autori italiani per i nostri testi scolastici: perchè non si potrebbe introdurre nelle nostre scuole, colle dovute modificazioni per adattarla al caso nostro, un'opera di merito quale è quella del De-Amicis « Cuore »?

O P. (La fine ad altro numero).

Insegnamento agrario

Abbiamo parlato di quest'insegnamento in altro numero, in cui ponemmo in rilievo un lavoro del sig. ing. Donini, il quale ritiene che non si possa migliorar la sorte della nostra agricoltura senza un'adeguata istruzione del contadino. Propugnata l'istituzione d'una scuola agricola invernale presso il Liceo, egli salute-

rebbe con piacere anche il sorgere d' una cattedra ambulante (viste le strettezze finanziarie dello Stato) in attesa di qualche cosa di meglio.

Ora la cattedra ambulante è appunto proposta dal Governo cantonale al Gran Consiglio, al quale presentò analogo messaggio fin dallo scorso ottobre. Da quel documento togliamo l'ultima parte, come quella che può dare un'idea ai nostri lettori dell'istituzione nuova la cui attuazione affrettiamo coi nostri voti.

Dopo una breve rassegna della scarsità dei mezzi finora disponibili per l'istruzione di cui si tratta, il messaggio così prosegue:

« Per cattedra ambulante di agricoltura noi intendiamo un istituto diretto da un professore di agraria, munito di diploma scientifico e di buon corredo di cognizioni pratiche, il quale sia incaricato:

« 1 Di tenere un determinato numero di conferenze obbligatorie, ed eventualmente anche di quelle facoltative.

« 2. Di impartire lezioni teorico-pratiche agli allievi della Scuola normale.

« 3. Di fornire consulti gratuiti tanto verbali che per iscritto a richiesta degli agricoltori.

« 4 Di provvedere alla formazione di campi di esperimento e di dimostrazione in vari punti del Cantone, come pure alla razionale coltivazione del frutteto annesso alla Scuola normale maschile, per le lezioni pratiche di frutticoltura.

« 5. Studiare e preavvisare su questioni agricole ed attendere alla elaborazione di speciali istruzioni, memorie, opuscoli da diffondersi fra la popolazione.

« Tale sarebbe sommariamente il programma di attività che la cattedra ambulante sarebbe chiamata a svolgere, tenendo calcolo nei dettagli e nell'applicazione dei bisogni speciali della nostra agricoltura nelle varie regioni del Cantone.

« Oltre ai vantaggi diretti la nuova istituzione non mancherà di far nascere nella gioventù l'amore agli studi agricoli, preparando così gli elementi per ogni ulteriore sviluppo.

« Dopo le suesposte spiegazioni e ritenuto che la Confederazione parteciperà alla spesa richiesta dalla progettata istituzione con un sussidio del 50 % a norma di legge, domandiamo che vi piaccia autorizzare il Consiglio di Stato ad attivare col prossimo anno 1900 una Cattedra ambulante di agricoltura, accordando a tale scopo un credito di fr. 3000, da inscriversi nel bilancio del prossimo esercizio. »

Il Gran Consiglio non si è occupato di proposito del succitato progetto nell'autunnale sessione alla quale fu presentato; ma speriamo che lo prenda in seria considerazione e lo converta in legge nell'imminente sessione primaverile.

SON MENDICANTE!...

Deh contemplate la miseria mia!
O giovanetti, pietà, pietà!
Al poverello chi dà soccorso?
Un soldo, un pezzo di pan chi dà?

Già da due giorni per la mia gola
Cibo veruno non passò giù;
Le dure pietre fûr miei guanciali,
L'erba dei prati mio letto fu.

Ed era ricco da giovinetto,
E molto amato dai genitor!
Ma ohimè! di guai fino alla morte
Fui loro fonte, e di dolor.

De' lor riguardi, de' lor consigli
Io mai non seppi approfittar;
Sprezzai la voce della saggezza,
Nè scienza od arte volli imparar.

I miei costumi eran leggieri,
Vuota la mente e vuoto il cor,
Vane le preci di padre e madre,
Fui sempre sordo a' suoi dolor.

Essi morirono, ed io da folle
Mi diedi all'ozio ed al piacer;
Ma dopo appena il terzo estate
Era sparito ogni mio aver.

Come Caino fuggir dovetti,
E senza tregua errando io vo;
Ohimè! reietto da tutti io sono,
Chi sia più misero di me non so!

Or la mia sorte è mendicare.
Cari fanciulli, guardate a me:
Alla miseria corre e all'ambascia
Chi mette in lubrico sentiero il piè.

NECROLOGIO SOCIALE

Prof. AMBROGIO CAMPANA.

Ambrogio Campana di Signôra dirigeva da alcuni anni la Scuola Maggiore di Castro, quando, colpito da grave e doloroso malore, fu costretto a ritirarsi, nello scorso marzo, dal suo campo d'attività, al quale più non doveva ritornare. Il 25 di detto mese, nella ancor fresca età di 37 anni, rese l'anima a Dio, lasciando nella desolazione una giovane sposa e quattro figliuoletti che pur tanto bisogno avevano del suo appóggio e della sua affettuosa e saggia direzione.

E la sua immatura dipartita suscitò largo compianto si può dire in tutto il Cantone, poichè dovunque egli esercitò come docente ha lasciato buona memoria nella popolazione e nei suoi discepoli. Egli fu maestro a Biasca, ad Ambrì, a Breno, a Sessa, al suo Maglio di Colla, nell'Istituto F. Soave in Lugano, ed ultimamente in Val di Blenio. Nè faccia specie questa frequente mutazione di scuole e di luoghi: noi l'abbiamo attribuita alla eccessiva sensibilità, alla coscienza delicata di cui era dotato il compianto professore. Bastava che qualche allievo si mostrasse incorreggibile, che una famiglia osteggiasse la sua azione educativa, che una delegazione scolastica non l'assecondasse o che un ispettore ne censurasse la scolaresca per non aver in tutto corrisposto allo zelo ed all'abilità del maestro, perchè si sollevasse un sentimento di scrupolo che lo tnrbava, e gli faceva credere d'esser venuto meno al suo dovere, e convenisse mutare ambiente, sempre sperando che altrove gli tornasse più agevole l'adempimento della professione, e più copiosi i frutti del suo lavoro. E in questo nostro giudizio, che non fa sicuramente torto ma rende onore al defunto maestro, crediamo di non errare, avendone avuto per esperienza più d'una prova di conferma.

Le onoranze funebri che ebber luogo nella sua Valle, riuscite splendide ed imponenti, testimoniarono della stima e dell'affetto che vi godeva il professore Campana, stima ed affetto acquistatisi non solo come docente, ma eziandio come uomo colto, facile a prestare servigi laddove il bisogno si manifestava, caro agli amici e conoscenti per il suo buon cuore e per la piacevole sua compagnia. E di queste sue belle doti egli lasciò durevoli esempi dappertutto ove ha fatto più o meno lunga dimora.

Era entrato da cinque anni nella Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica, ed aveva espressa l'intenzione di

partecipare eziandio a quella di Mutuo soccorso fra i Docenti; ma la morte non gli permise di compiere gli atti per ottenerne la regolare inscrizione.

DANIELE DOTTA.

Il 24 del passato marzo venne accompagnata all' ultima dimora in Airolo la salma di chi fu Daniele Dotta; e dalla straordinaria partecipazione di popolo accorso da tutta la Leventina ed eziandio dal di fuori, è facile arguire di quanta simpatia e di quanta considerazione siasi reso meritevole il defunto fra i suoi concittadini senza distinzione alcuna.

A dare un cenno della vita di questo nostro distinto consocio, riferiamo il seguente brano tolto dal funebre elogio pronunciato nel Camposanto dall'amico Felice Lombardi, sindaco d'Airolo.

Nato da modesta famiglia patrizia in Airolo il 21 settembre 1839, passava prestissimo, per precoce vivacità d' ingegno, dalle elementari alla Scuola modello del compianto prof. Bazzi, ed in seguito a quella di Metodo, per uscirne docente appena diciasettenne.

Spirito intraprendente ed irrequieto, non potè sacrificarsi a sì modesta carriera; onde lo vedemmo nelle città della Svizzera prima, poi a Parigi, Londra, New York e S. Francisco.

In tutte queste peregrinazioni egli ebbe uno scopo: non fermarsi tanto che per apprendere una nuova lingua e risparmiar denaro per seguitare la *via crucis* che nel mondo in diverso modo seguiamo un po' tutti.

Ben impiegato in S. Francisco presso una casa spagnuola, ove, colla facilità di cui era dotato, vi imparava anche questa lingua, ma portato dal suo carattere e dalla tempra e salute ferrea, alle avventure del Fai-West, correva alle mine di Sacramento e Virginia a tentare fortuna; e fu quella vita, passata fra lande rocciose e deserte, e circondato dagli Indus, compagno a pochi altri coraggiosi pionieri, con una coperta per unico bagaglio, che lo abituava, al bisogno, come non pochi altri nostri, a far senza degli agi e del comodo vivere.

Esistenza agitata, ma superna di vita, di dovere, esplicazione dell'umana solidarietà.

Reduce in Patria, lo vediamo intento a creare una simpatica famiglia, a quella dedicandosi intiero e per la quale nessun sacrificio, nessuna abnegazione trovò eccessiva. E tanto che, già maturo in età, seguitò poi la carriera nei grandi alberghi, dotando, frutto d' intenso lavoro, d' un più che modesto censo la idolatrata famiglia.

Una vita così intensa di attività, doveva destare l'attenzione dei suoi compaesani, i quali, volta a volta, lo portarono giudice di pace, sindaco e consigliere.... coscienzioso sempre e sempre zelante nell'adempimento del proprio dovere. Era anche presidente della locale Società Carabinieri.

LA QUINDICINA

A tout seigneur tout honneur. — Ciò che oggi vogliamo onorare è la memoria di un eroe autentico, vogliamo dire di P. I. Joubert il generalissimo dei boeri. Da qualche tempo sofferente a causa di un'incurabile malattia che ne minava la tempra adamantina, P. I. Joubert si era ritirato a Pretoria, ove cessava di vivere lungi dal campo di battaglia e da'suoi militi ed ufficiali cui negli ultimi istanti di sua vita avrà certo rivolto un pensiero ed un augurio; il pensiero memore di giorni trascorsi insieme e l'augurio della vittoria finale alle armi boere.

Joubert nacque a Pretoria nel 1831, e la sua fu una vita tutta consacrata al bene ed al progresso dell'amato suo paese. Fu una esistenza tutta intessuta di atti generosi e magnanimi, e non sapremmo dire se in lui fosse maggiore la grandezza e bontà dell'animo o la potenza ed eccellenza dell'ingegno. Joubert era la più nobile incarnazione del patriottismo transvaaliano, così sui campi di battaglia come nelle lotte intente a conservare l'indipendenza della sua patria.

Vuolsi che Joubert, molti anni addietro, ritornando da Londra, ove egli erasi recato per una difficile missione, dicesse a' suoi concittadini: «l'Inghilterra è potente, è forse la più potente nazione del mondo, ma non è onnipotente». In queste parole, intuendo chiaramente sin d'allora gli eventi futuri, sta la prova della convinzione ch' egli aveva che una lotta del suo piccolo paese col colosso inglese era possibile non solo, ma poteva forse essere altresì coronata dal trionfo, come infatti avvenne nel 1881 a Mayuba Hill e non poche volte nell'attuale guerra. Ma la morte lo ha rapito prima che la battaglia decisiva siasi combattuta! E Dio non voglia che la perdita di lui si converta in una grave sciagura per le due eroiche Repubbliche confederate.

Estero — Gli ultimi telegrammi del Sud Africa recano notizie di combattimenti favorevoli alle armi orangiste-boere. Gl'inglesi ebbero un primo scacco qualche settimana fa sul Modderriver dove perdette la vita il colonnello Broadwood. Successivamente in un attacco presso Brandfort non solo gl'inglesi furono respinti, ma ebbero a provare una completa disfatta e, quale trofeo della vittoria, restarono in potere dei boeri sette cannoni ed alcune centinaia di prigionieri tra cui le guardie della regina.

— Si vuole che il sottosegretario degl'interni degli Stati Uniti, Davis, di ritorno a Washington dal Transvaal, dove è stato in missione per il suo governo, siasi dimesso per essere libero di parlare come le impressioni riportate gli dettano. Dicesi che è

sua intenzione di denunciare gl' inglesi, perchè « la mia coscienza — avrebbe detto — non mi lascierebbe dormire tranquillo se non denunciassi al mondo gli orribili fatti che conosco ».

E ciò servirebbe naturalmente a intensificare e a generalizzare sempre più la corrente boerofila.

— Le continue minaccie della Russia alla Turchia e l' agglomerazione di truppe russe ai confini armeni indicano che la Russia non intende permettere che l' influenza germanica diventi strapotente a Costantinopoli.

D'altra parte è quasi accertato che la Russia ha diretto a Londra una nota chiedente forti, anzi enormi compensi per la propria neutralità nel conflitto anglo-boero. Tali compensi includono mano libera della Russia in Turchia, l'occupazione del porto di Bender nel golfo Persico e la cessazione da parte dell' Inghilterra del sopravvento sin qui avuto in Persia.

— Non fu rinnovata tra la Russia e l'Austria la convenzione circa il reciproco obbligo di queste due nazioni di non immischiarsi nelle faccende degli Stati balcanici, perchè la Russia considera la condotta dell' Austria in Serbia non molto corretta. Ciò spiega come la Russia abbia compresa la Bulgaria nell'orbita della sua influenza ed organizzato l'esercito con ufficiali russi.

Quanto sarebbe desiderabile che le cosidette grandi potenze si accordassero una buona volta sul modo di sciogliere la « terna questione d' Oriente, ciò che secondo noi sarebbe molto facile se le dette potenze, sagrificando sull' altare della pace le loro ambizioni di predominio e reciproche rivalità, convenissero di formare di tutti i paesi balcanici, la Grecia e la Turchia europea non escluse, una confederazione di Stati sotto il nome di *Stati Uniti dei Balcani*.

— Alcune settimane sono si è festeggiato a Berlino, nella sala Bianca del castello reale, il secondo centenario dell'Accademia delle scienze, con l' intervento dell' imperatore (« quo non ascendam? ») che pronunziò un discorso, annunziando che si creeranno nuovi posti per lo studio della lingua tedesca e per quello delle scienze naturali dal punto di vista tecnico. Concluse augurando che « la scienza accrescerà costantemente l'amore a Dio e la prosperità di tutto il genere umano » se — aggiungiamo noi — non si frapponessero ancora innumerevoli pregiudizi tra cui giganteggia spaventevole la creduta necessità di quell'orrendo avanzo di barbarie che chiamasi la guerra.

— Il 25 marzo Digione ha inaugurato un monumento di riconoscenza a Giuseppe Garibaldi, che nel 21 e 23 gennaio 1871 vinse co' suoi prodi volontari, nelle vicinanze, una divisione del 2° corpo d'esercito tedesco. Si dice che l'aspetto di quei luoghi bagnati di sangue italiano, ricordi assai nelle curve quello che presentano le colline di Solferino bagnate di sangue francese. Veramente strana e insieme commovente combinazione!

— La maggioranza della Camera italiana demandò alle calende greche la proposta di sussidiare i veterani poveri, i quali dopo aver dato i fiorenti anni alla patria stan morendo fra gli stenti! È quella stessa maggioranza che respinse non è guari anche la proposta di migliorare senz'altro indugio le condizioni dei maestri. Il pretesto? quello che non vi son fondi, e questo si dice

mentre si profondono centinaia di milioni per il minotauro della guerra!

Confederazione — Dopo lunga e laboriosa discussione il Consiglio Nazionale respinse le varie mozioni tendenti a diminuire le spese militari, e ciò sulla esplicita promessa del Consiglio Federale, fatta per bocca del Presidente della Confederazione on. Müller, che si sarebbero evitate tutte le spese non assolutamente necessarie. Resta pertanto respinta anche la mozione Manzoni, tendente a ridurre il bilancio militare a 23 milioni. Crediamo che figurino in bilancio 28 milioni!...

Non c'è che dire; il minotauro divorante... milioni infruttiferi ha finito per diventare un' istituzione anche nella pacifica Svizzera!

Ticino — Se è vero — e lo dev'essere, perchè trattasi di cifre e non di sole parole — il bilancio consuntivo 1899 del nostro Cantone chiude con un' eccedenza attiva di 103,000 franchi. È veramente una somma egregia che fa prova della buona amministrazione della cosa pubblica. È anzi talmente eloquente che siamo tentati di chiedere alle Cassandre che non profetavano che disastri e fallimenti al Cantone, se non sia invece il mestiere del profeta di disgrazie che minacci fallimento; e così sia.

— Domenica 1° aprile — in base alla nuova legge sui Consigli comunali — ebbero luogo in Lugano le elezioni della Municipalità e del Consiglio Comunale che, com' è noto, si compone di 50 membri o consiglieri. Per la Municipalità non v'era che una sola lista concordata, mentre per il Consiglio se ne sono poste quattro: *gruppo liberale* di cui riuscirono eletti 27 consiglieri; *gruppo socialista* con 6 eletti; *gruppo democratico* pure con 6 e il *gruppo conservatore* con 11 eletti.

Tutti sono impazienti di vedere come questi due organismi politico-amministrativi sapranno funzionare. *or.*

INFORMAZIONI E RISPOSTE.

A diversi. — Come negli anni passati, così anche nel corrente si devono deplorare vari «fallimenti» in occasione dei rimborsi postali delle tasse. Havvi chi non respinse la nomina a socio della Demopedeutica nè il giornale sociale dai primi d' ottobre in poi, ma respinge l' assegno postale dell' annua tassa di franchi 3,50. Altri, divenuti soci, prendono abbaglio nel soddisfare al loro obbligo come maestri abbonati, dimostrando di non volere o di non saper distinguere fra semplici *abbonati* e *membri* della Società. Ritornano eziandio dei *respinti* nudi e crudi senza una ragione qualsiasi. Dovremo noi stampare i nomi di coloro che mancano così grossolanamente ai propri impegni?...

— Esuberanza di materia obbliga a rimandare ad altri numeri diversi scritti che attendono il loro turno sul tavolino di Redazione.

— Verso la metà di marzo, l'*Archivio* della Società degli *Amici dell'Educazione e d'U. P.* spedì gratuitamente alle piccole biblioteche delle Scuole Maggiori e ad alcuni maestri di campagna una copia dell' *Almanacco del Popolo* pel 1900.

— Rinnoviamo la preghiera di spedire *a Lugano*, e non altrove, i giornali che accordano gentilmente il cambio coll' *Educatore*, nonchè tutto ciò che spetta alla Redazione: articoli, indovinelli o loro spiegazioni, libri in dono, ecc.

PASSATEMPO

SCIARADA.

a) Se *primo* mi potessi — librare sul *secondo*,
Di me più ammirato — nessun sarebbe al mondo.
È nobile l'*intiero* — e vivamente ambito
Benchè sia preso a simbolo — di questo o quel partito.

b) Il *primiero* io sempre vidi
Sull'entrata dei *con*venti;
Al *secondo* spesso affidi
La tua casa od i giumenti.
Alla lotta ed ai tormenti
Sono i *terzi* esercitati
In paesi... ineducati.
Gente è il *tutto* che non va
Coll' incerta novità. *n.*

ENIGMA ARITMETICO

In una conversazione si discorreva dell'età. Una signorina, a cui si domandò la sua, rispose: Siamo 3 sorelle: Bianca, Irma ed io. Bianca ha due anni più di me; Irma ne ha otto meno di me; tutte insieme ne abbiamo 50. Qual è l'età di ciascuna? *a. c. s.*

Spiegazione del *Passatempo* del N. 6:

Indovinello *a*: LIMA. — Indovinello *b*: GLI OTTOMANI.
Indovinello *c*: VOL-ERE È PO-TE-RE.
Sciarada: COSTANTINO-POLI.

Mandarono la retta interpretazione dei due primi indovinelli: Signore maestre E. Bernasconi e Ciossi Carlotta.

Della sciarada: Spazzacamino di Vogorno — Tino Summerer, Chiasso — signora E. Bernasconi suddetta — maestra R. De-Carli, Ronco s/A — maestra Ciossi, Chiggiogna — maestra Lucia Pedrazzi, Brissago, con quest'altra sciarada:

Fu gran rege il mio *primiero*
Che nell'alma croce vinse;
Agli estremi l'emisfero
Del *secondo* si recinse.

Dell'*intier* l'aurato soglio
È dominio d'ucm regale
Di barbarie monopolio,
Che in commercio è *cereale*.

COSTANTINO-POLI — GRAN TURCO.

Il *Remo*, di Bellinzona, che viceversa è *Nemo*, spiega così la sciarada:

Il *primo* mio d'Oriente — cristiano imperatore,
Di suol che suo non era — sapiente donatore,
Non conoscea del mondo — le teorie e i pôli,
Sebbene di Bisanzio — fe' *Costantino-poli*.

Rimandiamo la spiegazione dell'*enigma storico* ad altro numero, in attesa che ce la mandi qualche studioso di storia.. patria.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

Maestro svizzero-tedesco con pratica decennale **cerca impiego qualunque**. Parla abbastanza bene l'italiano, il francese ed un poco l'inglese. Sarebbe anche in grado d'insegnare la musica teoretica, il canto ed il violino, **Ottime referenze.** — Rivolgersi:
I. Ristorante « Righi », Winterthur.

Anno scolastico 1899-1900

Libreria Editrice COLOMBI e C.

BELLINZONA

☛ Rendiamo attenti i signori Docenti e le spettabili Autorità scolastiche sulle seguenti nuove operette di recentissima pubblicazione:

IL LIBRO DI LETTURA

PER LE SCUOLE ELEMENTARI TICINESI

compilato dal sig. Professore **Francesco Gianini**
vice-Direttore della Normale Maschile
reso obbligatorio dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

VOLUME I PER LE CLASSI I E II

oltre 400 pagine di testo, con copiose, interessanti illustrazioni e vignette dimostrative, diviso in cinque parti:
I. *La Scuola* — II. *La Casa* — III. *La Patrta* — IV. *Conosci te stesso* — V. *Il mio piccolo mondo.*

(In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

Sommario di Storia Patria

DEL

maestro **Lindoro Regolatti**

Nuova edizione accresciuta e migliorata nel contenuto, corredata da numerose incisioni e cartine colorate.

SO LEGGERE E SCRIVERE

Nuovo Abbecedario redatto da **Angelo** e **Bartolomeo Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato.

Pubblicazioni periodiche raccomandate

edite dallo Stabilimento

CARLO COLOMBI

(fondato 1848) *BELLINZONA* (fondato 1848)

IL DOVERE anno XXIII, giornale politico quotidiano più diffuso del Cantone. Prezzo annuo fr. 12.—; semestre, 6.50; trimestre 3.50. Per l'Estero, le spese postali in più. — Inserzioni presso Haasenstein & Vogler, Lugano.

FOGLIO OFFICIALE *del Cantone Ticino* — Anno LVII. Si pubblica il martedì ed il venerdì. — Abbonamenti: Svizzera, anno fr. 6.—; semestre fr. 3.50. Estero, anno fr. 10.—; semestrre fr. 5.50. — Inserzioni: Officiali: cent. 15 per riga o suo spazio (corpo 9); non officiali: cent. 10 idem (corpo 8); fuori del Cantone: cent. 15 idem (corpo 8). — Rivolgersi alla Direzione del *F. O.* in Bellinzona.

SCHWEIZER HAUSZEITUNG anno XXX, gazzetta letteraria settimanale di lingua tedesca per le famiglie, la più antica in Isvizzera, premiata con medaglia d'oro. — Supplementi gratuiti: 1. Vedute di paesi e città; 2. l'Amico della gioventù; 3. La donna di casa; 4. Ore al tavolino di lavoro, con modelli e figurini di moda; 5. La donna Svizzera umanitaria (ad ogni numero va annesso uno di questi supplementi). — Abbonamento annuo fr. 6.—; Estero 9.—. Inserzioni presso Haasenstein & Vogler, Basilea e Zurigo.

LA RIFORMA DELLA DOMENICA anno VII, ebdomadario liberale ticinese. — Abbonamento fr. 2.— l'anno; Estero, spese postali in più. — Annunci presso Haasenstein & Vogler, Lugano.

LA REZIA anno VII, foglio democratico settimanale grigione. — Abbonamento annuale fr. 2.—; Estero, spese postali in più. — Inserzioni presso la Redazione in Lostallo e Tipografia editrice.

L'EDUCATORE della Svizzera Italiana, organo della Società cantonale degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità pubblica. Anno 42°. Quindicinale. Abbonamento annuo fr. 5.— in Svizzera, 6.— all'Estero; pei maestri fr. 2.50. Inserzioni presso l'Amministr. in Bellinzona.

REPERTORIO di Giurisprudenza Patria, cantonale e federale, amministrativa e forense. Anno XX. Si pubblica il 15 ed il 20 di ogni mese in fascicoli di 48 pag. Abbonamento fr. 12.—; Estero spese postali in più. — Annunci presso la Tipografia editrice.

BOLLETTINO STORICO della Svizzera Italiana. Anno XXII. Pubblicazione mensile in fascicoli da 16 a 24 pag. Prezzo d'abbonamento per la Svizzera fr. 5.—; Estero fr. 6.—. Inserzioni presso gli Editori in Bellinzona.

ANTOLOGIA MENEGHINA di *F. Fontana.* — Splendido volume in quarto di pag. 464 a doppia colonna, con più di 100 ritratti degli scrittori in vernacolo milanese dal 1200 ad oggi. - Elegante copertina, stampa nitida. 2.a Edizione, prezzo fr. 6.